sIR

**Messico: i vescovi si uniscono ai confratelli statunitensi nel condannare la decisione di Trump di finanziare la costruzione del muro**

I vescovi messicani fanno propria la dichiarazione dello scorso 15 febbraio dell’episcopato statunitense, che prende le distanze dalla decisione del presidente Donald Trump di voler procedere con la costruzione del muro con il Messico.

Il comunicato della Conferenza episcopale messicana (Cem), rilasciato al termine dell’incontro nazionale delle case del migrante, svoltosi a Città del Messico il 15 e 16 febbraio, riprende le espressioni di quello dei vescovi statunitensi: “Siamo profondamente preoccupati per le azioni del Presidente volte a finanziare la costruzione di un muro lungo la frontiera tra Stati Uniti e Messico, azioni che si contrappongono alla chiara intenzione del Congresso statunitense di limitare il finanziamento del muro. Noi ci opponiamo all’uso di questi fondi per promuovere la costruzione di questo muro. Un muro che, prima di tutto, è un simbolo di divisione e avversità tra due Paesi amici. Noi ci manteniamo fermi e decisi nella visione espressa da Papa Francesco, cioè che in questo momento abbiamo bisogno di costruire ponti e non muri”.

La nota della Cem è firmata dal presidente, mons. Rogelio Cabrera López, arcivescovo di Monterrey, dal segretario generale, mons. Alfredo Gerardo Miranda Guardiola, vescovo ausiliare di Monterrey, e dal referente Cem per la Mobilità umana, mons. José Guadalupe Torres Campos, vescovo di Ciudad Juárez.

Nel frattempo, l’incontro delle case del migrante (sono 120 in tutto il Paese le strutture di accoglienza riconducibili alla Chiesa messicana) si è concluso con una nota finale, nella quale, si conferma l’impegno a proseguire nella strada indicata da papa Francesco e riassunta nei quattro verbi “accogliere, proteggere, promuovere e integrare”. Tra gli obiettivi concreti definiti nel corso dell’incontro, un maggiore coordinamento tra le varie diocesi e con le strutture di accoglienza, l’avvio di percorsi di formazione e sensibilizzazione, un’opera di prevenzione riguardo al fenomeno della tratta delle persone.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sIR

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Camorra, trenta arresti a Napoli. Brexit, fallisce compagnia aerea britannica**

**Cronaca/1 Siena, agli arresti per maltrattamenti una donna titolare di “nido domiciliare”**

Maltrattamenti a familiari e conviventi: queste le accuse che hanno portato in carcere una 52enne residente a Siena che aveva organizzato nella sua abitazione un nido domiciliare per bambini fra i 6 mesi e i 3 anni. I carabinieri, dopo la denuncia di due mamme e di una ex collaboratrice della donna, hanno ricostruito numerosi episodi: da strattonamenti a percosse, con piccole lesioni procurate ai bimbi, ma anche alimentazione forzata o occlusione del naso per imporre l’apertura della bocca. Due giorni fa i carabinieri, coordinati dal pm Silvia Benetti, sono intervenuti quando la 52enne ha messo una bimba sul passeggino nel terrazzo. I pianti della piccola e le urla della donna, hanno richiamato l’attenzione dei passanti. Le accuse sarebbero state confermate da intercettazioni ambientali e dalle immagini di telecamere. La donna portata nel carcere di Sollicciano a Firenze, dopo la convalida è stata messa ai domiciliari.

**Cronaca/2 Napoli, trenta fermati affiliati al clan camorristico dei Sequino nel Rione Sanità**

I Carabinieri del Comando provinciale di Napoli hanno arrestato una trentina si persone ritenute affiliate al clan camorristico dei Sequino nel Rione Sanità di Napoli, dove si contende il predominio sugli affari illeciti con il clan Mazzarella anche attraverso le cosiddette “stese” (raid con colpi di pistola esplosi a scopo intimidatorio nelle zone di appannaggio della cosca rivale, chiarisce l’Ansa). Le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip di Napoli sono due: gli indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi e spaccio di stupefacenti. Tutti i reati sono aggravati da finalità e metodo mafiosi.

**Brexit: incertezza nel settore trasporti. Fallisce compagnia aerea Flybmi, passeggeri a terra**

Centinaia di passeggeri sono rimasti a terra nel Regno Unito nel week end a causa del fallimento della Flybmi, compagnia locale britannica che ha dichiarato formalmente bancarotta e da sabato è in amministrazione controllata. Un portavoce della compagnia ha annunciato che alla base del fallimento ci sono l’incertezza sulla Brexit a l’aumento del costo del carburante. “Brexit è un problema enorme per le compagnie aeree – spiega Alex Machers, analista del settore –. Manca chiarezza. Le compagnie hanno chiesto al governo britannico di fornire delle risposte su cosa accadrà nelle prossime settimane”. Nonostante gli investimenti da 40 milioni di sterline annunciati nell’ultimo anno, l’azienda non è riuscita a coprire i suoi debiti. Il fallimento lascia a spasso più di 370 lavoratori fra piloti, assistenti di volo e personale di terra. Le altre compagnie aeree, tra cui Ryanair, hanno deciso di aiutare i passeggeri rimasti a terra a causa del fallimento della Flybmi offrendo loro tariffe agevolate.

**Venezuela: bloccata una delegazione di eurodeputati del Partito popolare europeo. “Fini cospirativi”**

Il governo venezuelano ha negato ieri l’ingresso nel Paese, nell’aeroporto internazionale di Maiquetía a Caracas, a una delegazione di eurodeputati del Partito popolare europeo invitata dall’Assemblea nazionale. Il ministro degli Esteri venezuelano Jorge Arreaza ha sottolineato attraverso i social network che “per vie ufficiali diplomatiche le autorità venezuelane avevano notificato giorni fa al gruppo di eurodeputati, che pretendeva di visitare il Paese con fini cospirativi, che non sarebbero stati fatti entrare, con un invito a desistere ed evitare così un’altra provocazione”. “Il governo costituzionale del Venezuela, ha concluso, “non permetterà che l’estrema destra europea disturbi la pace e la stabilità del Paese”.

**Economia: dialoghi Usa-Cina sul commercio influisce su valore dell’euro e prezzo del petrolio**

Avvio di settimana in calo per lo spread tra Btp e Bund che segna 267 punti rispetto ai 270 della chiusura di venerdì. Il rendimento del titolo decennale italiano scende al 2,78%. Le quotazioni dell’euro sono in rialzo in avvio di settimana con il dollaro Usa che scende sull’onda dell’ottimismo per l’andamento dei colloqui tra Usa e Cina: la moneta unica europea passa di mano a 1,1314 dollari (1,1300 venerdì sera a New York). Sullo yen l’euro è a quota 125,07. Quotazioni del petrolio in rialzo in avvio di settimana: i contratti sul greggio Wti con scadenza a marzo guadagnano 27 centesimi a 55,86 dollari al barile mentre il Brent cresce di 9 centesimi a 661,33 dollari al barile. A spingere i prezzi vicino ai massimi da tre mesi incide – anche in questo caso – l’onda di ottimismo per l’andamento del dialogo tra Usa e Cina sul commercio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIR

**Papa Francesco: Angelus, “idolatria e idoli sono di tutti i tempi”, no a “dispensatori di felicità, venditori di fumo e di morte, professionisti dell’illusione”**

Papa Francesco: Angelus, incontro su protezione dei minori è “atto di forte responsabilità pastorale”

“Idolatria e idoli sembrano cose di altri tempi, ma in realtà sono di tutti i tempi! Anche di oggi. Descrivono alcuni atteggiamenti contemporanei meglio di molte analisi sociologiche”. Ad esclamarlo è stato il Papa, durante l’Angelus di ieri, in cui ha esortato a “riflettere sul senso profondo dell’avere fede, che consiste nel fidarci totalmente del Signore”. “Si tratta di abbattere gli idoli mondani per aprire il cuore al Dio vivo e vero”, ha spiegato Francesco: “Egli solo può dare alla nostra esistenza quella pienezza tanto desiderata eppure difficile da raggiungere”. “Sono molti, anche ai nostri giorni, quelli che si propongono come dispensatori di felicità”, il grido d’allarme del Papa: “Vengono e promettono successo in tempi brevi, grandi guadagni a portata di mano, soluzioni magiche ad ogni problema, e così via. E qui è facile scivolare senza accorgersi nel peccato contro il primo comandamento: cioè l’idolatria, sostituire Dio con un idolo”. Per Gesù, invece, “siamo chiamati alla felicità, ad essere beati, e lo diventiamo fin da ora nella misura in cui ci mettiamo dalla parte di Dio, del suo Regno, dalla parte di ciò che non è effimero ma dura per la vita eterna. Siamo felici se ci riconosciamo bisognosi davanti a Dio – e questo è molto importante: ‘Signore ho bisogno di te’ – e se, come Lui e con Lui, stiamo vicino ai poveri, agli afflitti e agli affamati. Anche noi lo siamo davanti a Dio: siamo poveri, afflitti, siamo affamati davanti a Dio. Diventiamo capaci di gioia ogni volta che, possedendo dei beni di questo mondo, non ne facciamo degli idoli a cui svendere la nostra anima, ma siamo capaci di condividerli con i nostri fratelli”. “Le Beatitudini di Gesù sono un messaggio decisivo, che ci sprona a non riporre la nostra fiducia nelle cose materiali e passeggere, a non cercare la felicità seguendo i venditori di fumo – che tante volte sono venditori di morte – i professionisti dell’illusione”, il monito di Francesco, secondo il quale “non bisogna seguire costoro, perché sono incapaci di darci speranza. Il Signore ci aiuta ad aprire gli occhi, ad acquisire uno sguardo più penetrante sulla realtà, a guarire dalla miopia cronica che lo spirito mondano ci contagia. Con la sua Parola paradossale ci scuote e ci fa riconoscere ciò che davvero ci arricchisce, ci sazia, ci dà gioia e dignità. Insomma, quello che veramente dà senso e pienezza alla nostra vita”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Tra gli ultimi jihadisti in fuga dopo la disfatta Trump: l’Europa si riprenda i foreign fighter**

**Il presidente chiede agli alleati di processare i miliziani del Califfo. Nel villaggio siriano le donne raccontano l’orrore: “Non risparmiano nessuno”**

**Un gruppo di donne, le cosiddette «vedove dell’Isis», con i loro bambini, aspettano di essere caricate su un camion che le porterà nei campi di accoglienza temporanea**

È finita. Dopo cinque anni di terrore lo Stato islamico nella Siria Orientale è stato spazzato via. A poco più di una settimana dall’avvio dell’offensiva finale, il villaggio di Baghuz Tahtany, ultima roccaforte delle bandiere nere in questa parte del Paese, è stata di fatto espugnata. A certificare la sconfitta dei jihadisti di Abu Bakr al Baghdadi è prima di tutti un tweet di Donald Trump: «Ci stiamo ritirando dopo una vittoria al 100% sul Califfato». Optano per la prudenza invece le Forze democratiche siriane, autrici della storica impresa grazie all’aiuto di caccia e droni americani e dei corpi speciali Usa e francesi. Nessun annuncio ufficiale ancora, sebbene nella base operativa di Al Omar, nella provincia di Deir Ezzor, tutto è pronto per la cerimonia finale. Il timore è che ci possano essere ultimi colpi di coda da parte degli irriducibili, determinati a combattere sino alla morte o farsi saltare in aria piuttosto che consegnarsi. Rimane da «bonificare» meno di un chilometro quadrato, ma la vera insidia è il dedalo di tunnel sottostante Baghuz, come insegnano tutte le battaglie condotte nelle roccaforti dell’Isis.

Quel che resta del Califfato

Difenditi dalle fake news, sostieni il giornalismo di qualità

Alcuni miliziani hanno tentato di ripiegare nel vicinissimo Iraq, per congiungersi con le cellule dormienti presenti al di là del confine. Improbabile invece la fuga sull’Eufrate, visto che a blindare l’altra sponda del fiume sono i governativi di Damasco coadiuvati dai Pasdaran iraniani. Quel che resta del Califfato è macerie e terrore, come quello che si legge sui volti dei civili in fuga, scappati a piedi o in auto attraverso corridoi umanitari di alcuni chilometri, dribblando le mine e coperti dalle bombe americane per evitare di essere uccisi dagli stessi jihadisti.

«Non risparmiano nessuno, sparano a donne e bambini», spiega Amina, velata di nero dalla testa ai piedi, mentre stringe i due piccoli di 4 anni e 9 mesi. Gli occhi che spuntano dalla fessura sul viso ne raccontano la giovanissima età: «Sono entrata nello Stato islamico per seguire mio marito, lui è morto in combattimento 5 mesi fa». «Per metterci in salvo ci affidiamo a dei trafficanti, che promettono di portarci in Turchia pagando 2000 dollari a persona, poi però ci consegnano ai curdi», raccontano le mogli dell’Isis dalle buche nel terreno dove si riparano dalle intemperie. Con loro i bambini, tanti, impauriti, increduli, ma soprattutto innocenti.

I militari curdi distribuiscono acqua, cibo e coperte, le soldatesse giocano con i piccoli, tra le fuggiasche ci sono tantissime vedove del califfato, non tutte hanno voglia di parlare, alcune mostrano la forgiatura della sharia più oscurantista. Come la donna irachena che riprende l’interprete perché si è acceso una sigaretta, o la kazaka che rimprovera la siriana perché usa confidenza con un curdo. «È haram - peccato secondo il Corano - loro sono infedeli». Separati e distanti ci sono anche gli uomini, nessuno dice di essere stato combattente al servizio di Baghdadi, anzi c’è chi tra loro rinnega il califfo. La gran parte di loro sono stranieri, «foreign fighter», vengono interrogati da Cia ed Fbi quindi li attende la prigione. E poi? È questa la domanda più spinosa, specie dinnanzi ai governi occidentali che non vogliono riprenderli. Su questo si è pronunciato lo stesso Trump: «Gli Stati Uniti chiedono a Gran Bretagna, Francia, Germania e altri alleati europei di prendersi gli 800 combattenti dell’Isis che abbiamo catturato in Siria e di processarli. Il Califfato è pronto a cadere. L’alternativa non è buona ed è che saremo costretti a rilasciarli».

Trump teme infiltrati

Il presidente Usa è perentorio: «Gli Usa non vogliono vedere questi combattenti penetrare in Europa, dove si prevede che vadano. Noi abbiamo fatto e speso molto, ora tocca ad altri fare il lavoro che sanno fare».

L’italiano in fuga

Un monito rivolto anche all’Italia, come conferma Abdallah, è senza gambe ed è fuggito con l’aiuto di alcune donne gli ultimi giorni dell’offensiva: «Ho conosciuto terroristi italiani nel villaggio». Sono alcuni degli oltre 130 provenienti dal nostro Paese e segnalati dalle autorità, tra cui Samir Bougana, che a La Stampa ha rilasciato le sue confessioni di terrorista pentito. C’è poi il nodo delle «signore in nero» e del ruolo che potrebbero avere. Per questo vengono tutte interrogate dai curdi, schedate con sistemi biometrici e viene loro prelevato il Dna.

Raccolgono le poche cose che hanno portato con loro prima di imbarcarsi sui pullman diretti ai campi sotto sorveglianza dove ci sono già duemila donne e bambini dell’Isis. Ad attenderle c’è una nuova vita assieme ai loro figli, condannati ad essere l’eredità del califfato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Migranti, il Papa si fa fotografare con la spilletta “Apriamo i porti”**

**Lo scatto è stato ripreso ieri, in occasione dell’incontro promosso e organizzato dalla Fondazione Migrantes della Cei**

«Apriamo i porti». È la scritta sulla spilletta che Papa Francesco tiene in mano mentre alla sua destra il sacerdote che quella spilletta gli aveva mostrato scatta un selfie. A postare la foto su Facebook è don Nandino Capovilla, parroco a Marghera (Venezia). Lo scatto è stato ripreso ieri, in occasione dell’incontro sul tema migrazioni, titolo «Liberi dalla paura», promosso e organizzato dalla Fondazione Migrantes della Cei, dalla Caritas Italiana e dal Centro Astalli da venerdì 15 a oggi a Sacrofano e a cui Bergoglio ha partecipato nella prima parte. «Ha visto la spilletta che tenevo in mano e gliene ho spiegato il significato - scrive il sacerdote - Così Francesco l’ha presa e si è fatto scattare una foto tenendola in mano». Alle spalle dei due un addetto alla sicurezza del Pontefice. Don Nandino riferisce inoltre che il Papa «ha chiesto di tenere per sé quella (spilletta, ndr) con cui ci ha regalato l’emozione di questa foto».

Don Capovilla è figura nota nella zona di Mestre, è infatti in prima linea con la sua parrocchia in numerose iniziative d’accoglienza, sia per italiani che stranieri. «Non dimentichiamo - dice il sacerdote - che mentre l’attenzione viene spostata sul mare, c’è chi fa finta di non vedere l’altra rotta, quella balcanica, che passa proprio attraverso i nostri territori e ci impegna nel dare assistenza ai tanti profughi che continuano ad arrivare».

Una settimana fa la rete solidale di cui don Capovilla è uno degli animatori ha manifestato nel centro di Venezia con oltre tremila persone che hanno voluto esprimere il loro «no» ad ogni forma di odio e discriminazione. «Le parole del Papa - racconta il sacerdote veneto - sono per noi un grande incoraggiamento». Il riferimento è a parole come «Di fronte alle cattiverie e alle brutture del nostro tempo, anche noi, come il popolo d’Israele, siamo tentati di abbandonare il nostro sogno di libertà. Proviamo legittima paura di fronte a situazioni che ci sembrano senza via d’uscita», dette da Bergoglio durante l’omelia della Messa celebrata venerdì pomeriggio a Sacrofano, per l’apertura del Meeting. L’esortazione è quella a «guardare oltre le avversità del momento, a superare la paura - ha aggiunto Papa Francesco - e riporre piena fiducia nell’azione salvifica e misteriosa del Signore».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**De Magistris: "Entro l'anno referendum per l'autonomia di Napoli, poi la criptomoneta"**

**Il sindaco: "Il M5S a Palazzo Chigi e in Parlamento ha già tradito l'onda di quel voto per il cambiamento che portò al trionfo del movimento nel Mezzogiorno d'Italia". La ministra Stefani: "L'autonomia è nel contratto di governo"**

Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris annuncia sui social un referendum entro l'anno "per l'autonomia totale di Napoli, avremo così più risorse economiche, meno vincoli finanziari, più ricchezza, più sviluppo, meno disuguaglianze". E rilancia: "Successivamente proveremo a realizzare, se lo vorranno anche le altre popolazioni del Sud, un referendum per l’autonomia differenziata dell’intero mezzogiorno d’Italia. Altro che zavorra del Paese, dimostreremo con orgoglio e passione, che siamo e saremo, con le nostre risorse umane e territoriali, il motore per un’Italia più coesa, più giusta".

E' la risposta del primo cittadino all'Autonomia. Mentre anche oggi la ministra leghista per gli Affari regionali e le autonomia Erika Stefani richiama all'ordine gli alleati di governo e ribadisce a Circo Massimo su Radio Capital: "L'autonomia è nel contratto e so che l'M5s ha sostenuto le ragioni del referendum in Veneto e Lombardia, credo che bisogna essere coerenti".

Analogamente anche De Magistris sottolinea: "Nel contratto di governo che cementifica l’alleanza politica tra M5S e Lega (Nord-Indipendenza per la Padania) - scrive l'ex pm - vi è l’autonomia differenziata delle Regioni. Sono già d’accordo per concedere soldi e poteri alla Lombardia e al Veneto alle quali si sta unendo anche l’Emilia Romagna a guida PD (della serie quando la fotocopia vuole inseguire l’originale senza capire che sarà l’originale a vincere, ossia la Lega). Quindi il M5S a Palazzo Chigi e in Parlamento ha già tradito l’onda di quel voto per il cambiamento che portò al trionfo del movimento nel mezzogiorno d’Italia. Dicevate mai con la Lega ed ora volete anche svendere il Sud a Salvini".

De Magistris torna alla carica dopo la protesta a Montecitorio della settimana scorsa e annuncia che a breve entrerà a regime la criptomoneta partenopea: "Il Governo - dice - sta minando l’unità nazionale per come sancita nella Costituzione nata dalla Resistenza. Noi non ci limitiamo a denunciare questa vergogna politica ed istituzionale che conduce, ad esempio, a regionalizzare l’istruzione e realizzare la secessione dei ricchi dando potere assoluto alla politica - e non ai cittadini e alle città - che siede nelle lussuose poltrone delle Regioni beneficiarie. Noi rilanciamo con la sfida dell’autonomia dei popoli. Voi volete l’autonomia differenziata e noi da Napoli chiediamo l’autonomia totale. Siamo l’unica città in Italia che ha adottato la delibera Napoli Città autonoma, resistiamo senza soldi all’attacco del Sistema Politico/Criminale, da soli con l’autodeterminazione della nostra città e del nostro popolo stiamo riscattando Napoli con la cultura ed è in atto una rinascita senza precedenti, a breve entrerà a regime la criptomoneta partenopea, stiamo lavorando per la delibera finale di cancellazione del debito storico illegittimo che deriva da due commissariamenti di Stato, di cui siamo vittime e chiederemo di essere risarciti, il terremoto del 1980 e l’emergenza rifiuti prima che arrivassimo noi a bonificare dai rifiuti materiali e da quelli politici".

Il sindaco si erge a paladino del Sud: "Altro che zavorra del Paese, dimostreremo con orgoglio e passione, che siamo e saremo, con le nostre risorse umane e territoriali, il motore per un’Italia più coesa, più giusta e con minori disuguaglianze. Noi non siamo contro i popoli della Lombardia e del Veneto che hanno votato per l’autonomia. Siamo anche noi per l’autonomia. Noi siamo per sconfiggere quei politici che hanno fondato la loro fortuna personale sull’odio e sul razzismo: quelli che hanno disprezzo per i meridionali (come Salvini ed il Ministro dell’ignoranza), quelli che hanno oltraggiato ed ostacolato i lavoratori meridionali al Nord, quelli che dicevano di non affittare ai terroni, quelli che offendendo si arricchiscono grazie a noi meridionali. Quelli che oggi se la pigliano non più solo con i meridionali ma con gli stranieri dalla pelle nera. È finita la pacchia per voi politici antimeridionali. Sentirete sul collo il fiato della riscossa dei Sud. Noi al Sud dopo anni di ingiustizie, discriminazioni, depredazioni e saccheggi delle nostre risorse - umane, naturali e materiali - ci stiamo riscattando raggiungendo risultati incredibili ed abbiamo tutto da guadagnare con l’autonomia totale. Autonomia per un’Italia unita, non contro come fate voi. Del resto Napoli è stata nella Storia Capitale e Repubblica. Siamo pronti per l’attacco ! Da noi, vinta la sfida, regnerà l’umanità, la giustizia sociale, la felicità. Voi governate con il rancore, noi governeremo con la fratellanza. Il Governo più nero - altro che giallo-verde - della Repubblica sarà travolto dalla ribellione pacifica per le autonomie del sole che i popoli del mezzogiorno guideranno, in prima linea, per un’Italia unita e coesa che valorizza tutte le autonomie e le differenze. Costruiremo con i popoli e con il diritto l’Italia dei popoli e delle città, dei territori e dei beni comuni, contro l’Italia dei politicanti, degli affaristi, dei corrotti e dei mafiosi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Gilet gialli e antisemitismo, Ruth Dureghello: "Di Maio non resti in silenzio"**

**La presidente della Comunità ebraica di Roma prende di petto il M5s, che non ha reagito dopo gli insulti a Parigi contro il filosofo Alain Finkielkraut**

di MONICA RUBINO

"Ho aspettato 24 ore prima di intervenire, attendevo qualche reazione, speravo che i cinquestelle - come tutti gli altri - prendessero una posizione chiara rispetto all'antisemitismo".

 Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, prende di petto il M5s che non ha reagito in nessun modo dopo il grave episodio di antisemitismo di sabato a Parigi, dove i gilet gialli hanno insultato per strada il filosofo Alain Finkielkraut, figlio di ebrei polacchi scampati ad Auschwitz.

 Che cosa vuole dire a Di Maio e al suo Movimento?

"Due settimane fa Di Maio si è dissociato dall'antisemitismo di Lannutti e lo abbiamo apprezzato. Ora, davanti ai gilet gialli che assalgono un ebreo per strada non si può restare in silenzio, considerato che pochi giorni fa i due movimenti si sono strizzati l'occhio. Bisogna dire con chiarezza da che parte si vuole stare. E non si tratta di campagna elettorale, ma di dignità delle persone. Non è una questione politica, ma una battaglia di civiltà".

 L'episodio di Parigi l'ha spinta ad aprire una riflessione?

"Ho dovuto rivedere più volte quelle scene perché ero davvero incredula, mi hanno decisamente scosso. A quel punto ho sentito la necessità di aprire un ragionamento. Perché le rivoluzioni possono essere foriere sì di grandi cambiamenti in positivo, ma anche di periodi bui e dittature".

 Ritiene che il movimento dei gilet gialli vada fermato?

"Siamo di fronte a un fenomeno che non è solo d'Oltralpe ma rischia di diventare più ampio in questo nostro mondo globalizzato. Bisogna capire chi questi moti li sta conducendo e con che toni. E se i toni sono quelli squadristi che abbiamo visto sabato vanno certamente condannati e soffocati sul nascere, senza alcun tipo di ambiguità".

 Pensa che in Europa ci siano segnali preoccupanti di antisemitismo?

"Sono molto preoccupata della situazione generale, si sta andando decisamente oltre. Non possiamo combattere l'antisemitismo di matrice islamica se poi non andiamo a colpire e a condannare i movimenti di estrema destra che in tutta Europa ormai stanno dilagando, riproponendo manifestazioni del più bieco antisemitismo nelle forme più violente che avevamo visto soltanto negli anni Trenta e a seguire".

 L'episodio del senatore Lannutti, che ha tirato in ballo i Protocolli dei Savi di Sion, ci fa capire che ci sono ancora dei falsi storici molto radicati nell'opinione pubblica?

"Nell'era delle fake news i falsi storici tornano a galla vestiti di un abito sofisticato. Eravamo abituati a combattere certi atteggiamenti per strada, doverlo fare con un rappresentante del parlamento mi impressiona. Sarà la Procura della Repubblica a valutare le frasi di Lannutti".